

# TORNA IL GRAND TOUR, ED È NUOVO

La rivoluzione digitale e la pandemia hanno cambiato l'idea stessa del viaggio. Dentro la crisi, Roma e l'Italia tornano a essere un laboratorio permanente dell'innovazione, alimentato dalla memoria del passato



di *Andrea Granelli*

**V**i sono tre questioni che seppur presenti da molto tempo, hanno manifestato la loro rilevanza in tempi recenti: un necessario ripensamento del turismo a valle di tre fenomeni che lo stanno ridefinendo in maniera integrale: rivoluzione digitale, ridotta mobilità complessiva e costi crescenti della pressione antropica; un necessario ripensamento dei processi formativi che sono via via diventati meno efficaci e dove la rivoluzione digitale ha semplicemente spostato l'attenzione sugli strumenti e non sui format educativi, sulle condizioni abilitanti e sui processi di apprendimento; una necessaria ridefinizione dell'identità italiana e dei suoi punti di forza per ricostruire un posizionamento e una narrazione coerente con il nuovo scenario mondiale.

**ATTRAVERSO IL GRAND TOUR  
GLI ARISTOCRATICI  
DI UN TEMPO PERFEZIONAVANO  
IL LORO SAPERE**

La rivoluzione digitale e gli sconvolgimenti pandemici hanno inoltre cambiato l'idea stessa del viaggio. Dentro la crisi, Roma e l'Italia possono però immaginarsi meta di un nuovo Grand Tour: un laboratorio permanente dell'innovazione, alimentato dalla memoria del passato e dove la classe creativa globale impara l'arte della mescolanza.

## Ritorno alle origini

Il nostro Paese è stato il leader mondiale indiscusso del turismo trasformativo: prima con i viaggi religiosi e poi con il Grand Tour, il lungo viaggio nell'Europa continentale, di solito con meta l'Italia, che i ricchi dell'aristocrazia europea, a partire dal XVII secolo, intraprendevano con lo scopo di perfezionare il loro sapere. Turismo trasformativo in quanto che con-



**144**

**ANNUAL AWARD**  
UN PREMIO...  
DA COPERTINA



**146**

**MOTORI**  
LA PLUG-IN INCOMPRESA  
DEL MERCATO PREMIUM

tribuisce alla Bildung, a quella formazione complessiva di carattere, competenze ed esperienza edificante su cui il romanticismo ha così tanto insistito. Turismo potremmo dire, per ricollegare il turismo alla sua fonte originaria. E i punti di forza – gli attrattori diremmo oggi – di questo turismo non erano solo i landmark culturali, come anche le testimonianze scritte e i dipinti del Grand Tour testimoniano.

Era piuttosto il dialogo incessante fra natura e cultura che si manifestava nelle campagne, dove la natura

spesso si riprendeva gli spazi costruiti, nei monasteri e negli eremi incastonati in luoghi incontaminati, ma anche nelle varie forme in cui l'intrapresa economica si faceva architettura e spazio di

lavoro: fabbriche, borghi industriali, botteghe artigiani, piazze del commercio, antichi negozi e poi il variegato mondo della produzione enogastronomica: baite, capanne dei pastori, cascine, masserie, bagli, barchesse, frantoi ipogei, borghi vinicoli, trabucchi, peschiere, tonnare.

In particolare, l'architettura rurale ha espresso una incredibile varietà di tipologie edilizie, dove le esigenze produttive si conciliavano sia con le specificità climatiche e orografiche del territorio ma anche con i materiali a disposizione a "km zero" per la loro costruzione. E questi spazi produttivi hanno caratterizzato e tutt'ora caratterizza-



MONASTERO DI SAN BENEDETTO SACRO SPECO SUBIACO



LE CENTO FONTANE DI VILLA D'ESTE, TIVOLI

**PER APPROFONDIRE**

**Andrea Granelli, Rita Batosti**  
**ROMA E IL NUOVO GRAND TOUR**  
 Ripensare il turismo nell'era del digitale e della pandemia



Luca Sossella editore  
 10,00 €  
 144 pagine  
 2022  
 collana: Numerus  
 EAN: 978-88-32231-97-7

no le specificità e varietà dei giacimenti enogastronomici del nostro Paese.

Il ritorno ad alcune pratiche tradizionali di produzione – mantenendo sempre lo sguardo all'innovazione tecnologica

(basti pensare ai "maker" del mondo digitale) – restituisce alla cultura artigiana quella centralità che ha sempre avuto nel corso dei secoli e che l'ossessione per l'automazione spinta gli aveva temporaneamente sottratto. E questi luoghi dove avviene un dialogo incessante fra ispirazione e saper fare rappresentano i giacimenti del made in Italy, i landmark del nuovo Grand Tour. Anche gli stessi artefatti culturali, uno dei patrimoni del nostro Paese che il mondo ci invidia – ad oggi l'Italia possiede il maggior numero (58) di siti inclusi nella lista dell'Unesco – sono a loro modo particolari. Non solo la bellezza, ma anche la diversità che li caratterizza. Forse è proprio la storia dell'Italia. L'Italia dei Comuni, dei Principati, delle Repubbliche, dei mille campanili. Dove ogni luogo – anche se piccolo – sentiva anche il bisogno di differenziarsi per competere; e spesso la leva competitiva era l'arte, l'architettura, le opere ingegneristiche.

**Ibridazione formativa**

La parola chiave è dunque mescolanza cre-

ativa: mescolanza fra stili – per creare una versione italiana innovativa e unica – e mescolanza tra opere e territorio – ospitando e conservando sul nostro suolo opere provenienti da culture non autoctone.

Nel primo caso ci sono i fondamenti della storia dell'arte e dell'architettura italiana: oltre alla cultura e stile autoctono – ad esempio l'arte etrusca, l'architettura romana, il romanico italiano, il rinascimento, il barocco... – le influenze puniche, greche, persiane, arabe, bizantine e longobarde, ma anche la commistione di stili autoctoni ma appartenenti a differenti periodi – ad esempio il materiale di riporto romano nelle chiese alto-medioevali o le tracce medievali nell'architettura rinascimentale. Tutti input assimilati e ricontestualizzati in nuovi artefatti.

Nel secondo caso basta pensare per esempio alle necropoli puniche in Sardegna, ai templi greci in Sicilia o nella Magna Grecia o al fatto che Roma possiede più obelischi egiziani rispetto allo stesso Egitto. Il rispetto per le altre culture è dunque concretamente visibile nel nostro Paese grazie alla volontà di conservazione che ha fatto giungere fino ai nostri giorni alcune di queste opere. Per questi motivi se vogliamo vedere le tracce di queste culture è più facile che ciò accada in Italia.



**Continua a leggere**